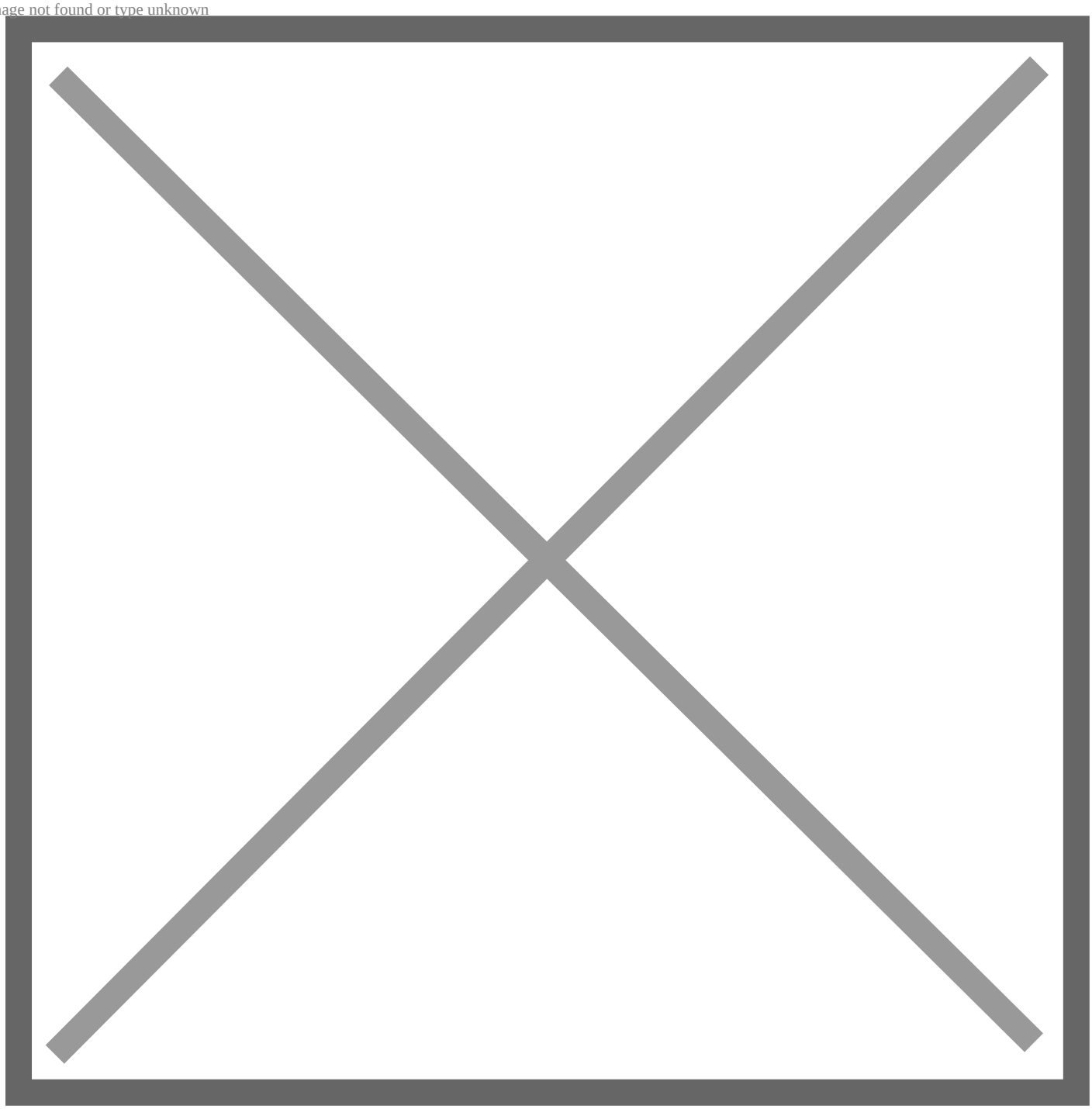
Image not found or type unknown



LA RIFLESSIONE DEL PRIORE

Norcia, ferita al cuore spirituale dell'Europa malata

CRONACA 27_08_2016

I norcini nella piazza davanti alla Basilica dove hanno pregato di notte con i monaci

Image not found or type unknown

Subito dopo la tragedia del terremoto in Centro Italia la Nuova BQ ha contattato Padre Cassian Folsom e Padre Benedetto Nivakoff, priore e vicepriore del monastero benedettino di Norcia, per avere loro notizie e, se possibile, un pensiero per aiutarci a comprendere il tragico evento che li vedeva improvvisamente coinvolti. I padri stanno bene, ma come tanti a Norcia che hanno visto lesionate le loro abiazioni, sono ora costretti a fare i conti con il monastero e la chiesa di San Benedetto danneggiati. Ieri pomeriggio abbiamo ricevuto la risposta di padre Cassian. La offriamo ai nostri lettori per comprendere che oltre ai disagi, oltre ai drammi e alle tragedie c'è una speranza che non muore e che porta al Mistero della salvezza. (per chi volesse aiutare i monaci può farlo QUI)

"Mercoledì 24 agosto era la festa di San Bartolomeo, giorno in cui il Mattutino doveva iniziare alle 3.45. Intorno alle 3.30, quando eravamo già tutti in piedi, ringraziamo Dio, la terra ha iniziato a tremare. Abbiamo altre esperienze di terremoti nei sedici anni passati qua a Norcia, ma mai niente di simile. Fa una gran paura sentire la

terra ruggire e vedere l'edificio dondolare di qua e di là quasi fosse ubriaco. Istintivamente siamo tutti usciti e ci siamo assembrati fuori, nella piazza davanti al monastero. Ci siamo stretti l'uno all'altro per via del freddo, mentre nuove scosse facevano scricchiolare la terra sotto i nostri piedi. I monaci e i cittadini si sono tutti ritrovati spontaneamente sotto la statua di San Benedetto che si trova al centro della piazza. I monaci hanno iniziato a pregare il Rosario e molti cittadini si sono uniti a loro. Quindi abbiamo ringraziato Dio con tutto il cuore per averci risparmiato la vita.

Dall'altro lato della montagna, ad Amatrice e ad Accumoli, il terremoto ha livellato le città, lasciandosi appresso morte e distruzione. Ci sentiamo in lutto per la tragica morte di queste persone e siamo addolorati per i parenti e gli amici. Infatti, come dicono le Scritture: "*Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi*" (Sap 1,13). La morte improvvisa è particolarmente dolorosa, perché non ti dà il tempo di prepararti. Ecco perché San Benedetto prescrive ai suoi monaci di "*prospettarsi sempre la possibilità della morte*", in modo che siano sempre pronti, anche di fronte ad una morte violenta e improvvisa che arriva inaspettata nel mezzo della notte.

L'entità dei danni a Norcia è grave. Non si tratta di un solo terremoto, ma di molti terremoti, con scosse continue, perfino ora che scrivo (48 ore dopo). Nel monastero abbiamo avuto molti danni superficiali, abbastanza facili da riparare, ma sono presenti anche danni strutturali molto più gravi. L'ufficiale della Protezione Civile venuto a fare un'ispezione nel pomeriggio del primo giorno, ci ha esortati a lasciare l'edificio, in quanto alcune parti di esso non erano sicure. Le scosse successive hanno aggiunto danni ai danni. La basilica di San Benedetto è stata gravemente colpita. Il muro dietro l'altare di San Benedetto si è crepato e gli stucchi sono crollati. Se un monaco si fosse trovato a celebrare la messa davanti a quell'altare (come spesso capita la mattina presto) sarebbe morto. La facciata si è separata dal corpo della chiesa. Non sappiamo ancora in che condizione siano i nostri lavori di restauro, sui quali abbiamo investito tanto lavoro e tante risorse! La chiesa è chiusa e ci vorranno mesi, forse un anno, per ripararla.

Naturalmente la realtà dei fatti è che viviamo in una zona sismica. Alcune persone subiscono uragani, altre cicloni o tifoni; noi abbiamo terremoti. Ci sono due tipi di comportamenti rispetto a fatti di questo tipo. Uno, è una specie di rassegnazione. L'altro, è affidare tutto alla provvidenza divina. I monaci fanno un voto di stabilità. Uno dei frutti di questo voto è quello che chiamiamo "amore del luogo". Noi amiamo questo luogo. E lo ricostruiremo.

C'è un'interpretazione spirituale che possiamo dare al terremoto di San

Bartolomeo del 2016. Mi viene in mente un'antifona pasquale: "*Ecce terraemotus factus est magnus*..."(Ed ecco avvenne un grande terremoto...). L'antifona fa riferimento alla reazione della creazione di fronte alla resurrezione di Cristo. Anche noi risorgeremo di nuovo alla fine dei giorni, quando il Signore verrà a giudicare i vivi e i morti. Un tempo era normale meditare sui Novissimi (morte, giudizio, paradiso, inferno). Sarebbe bello riprendere questa consuetudine.

Ci sono due simboli che possiamo trarre da questa storia e che ci invitano a fare riflessioni importanti. Innanzitutto, la Basilica di San Benedetto e l'altare del santo sono gravemente danneggiati. La cultura cattolica della civiltà occidentale sta crollando. Ce l'abbiamo davanti agli occhi. Il secondo simbolo è l'assembramento di persone attorno alla statua di San Benedetto in piazza, unite nella preghiera. Questo è l'unico modo di ricostruire.

**Priore del Monastero di Norcia*